

LA BILANCIA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Condizioni d'Associazione.

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
ROMA E PROVINCE	sc. 6, 00	sc. 3, 30	sc. 1, 68
VUORI STATO	sc. 9, 10	sc. 4, 88	sc. 2, 28

Le associazioni si ricevono in Roma nell'ufficio della BILANCIA via della Stelletta N. 32.

PROVINCIE, dai principali libraj.
Torino, da Gianini e Fiore
Genova, da Giovanni Grondona
 TOSCANA, da Vieusseux
 REGNO DELLE DUE SICILIE, Napoli, da Luigi Padua.

Parigi e Francia, all'ufficio del Galliani's Messager
 Marsiglia, à Madame Camoin Veuve, Libraire, Rue Canèbiera, N. 6.
 Londra e Inghilterra, alla Libreria di Pietro Roloff, 20 Berner's Street Oxford Street

Lugano, Tipografia della Svizzera Italiana.
 Ginevra, presso Cherbuliez
 Germania-Tubinga, da Franz Fies.
 Francoforte alla Libreria di Andreà

Annunzi.

Semplici baj 20
 Con dichiarazioni (per linea) . . . 2
 Articoli comunicati (di colonna) . . . 5
 Indirizzo: Alla Direzione della Bilancia via della Stelletta N. 32.
 Carte, denari ed altro, franco di posta
 Numeri separati si danno a baj. 10 per ogni foglio.

SOMMARIO

Trattato concluso tra la Toscana ed altri Governi. — Sulla necessità di conservare un tribunale di Appello nelle Marche. — Roma- Stati Italiani — Granducato di Toscana — Regno di Sardegna — Regno Lombardo-Veneto — Stati Esteri — Francia — Inghilterra — Svizzera — Messico — Avviso.

TRATTATO SEGRETO

CONCLUSO

FRA LA TOSCANA ED ALTRI GOVERNI

Firenze 2 gennaio

Per la morte di S. M. l'Arciduchessa Duchessa di Parma essendo divenuto esecutorio un Trattato segreto concluso fino dal Novembre 1844 fra la Toscana e diversi altri Governi, si rende ora opportuno di pubblicarlo testualmente:

IN NOME

DELLA SANTISSIMA E INDIVISIBILE TRINITA'

Sua Altezza Imperiale e Reale l'Arciduca d'Austria Granduca di Toscana,

Sua Altezza Reale l'Infante di Spagna, Duca attuale di Lucca, futuro Duca di Parma, Piacenza, e Guastalla,

Sua Altezza Reale l'Arciduca d'Austria, Duca di Modena.

Avendo riconosciuto unanimemente che la linea di Frontiera di una parte dei Loro Stati rispettivi è intralciata e suscettibile di facili miglioramenti reciproci all'epoca fissata dal Congresso di Vienna per le varie riversioni ad Essi stabilite:

Che non si possono altrimenti togliere gl'inconvenienti di quella Frontiera, fuorchè con un cambio di piccole porzioni ora isolate di Territorj Loro;

Che la facoltà di operare tali cambj all'amichevole è stata anche espressamente riservata alle Parti interessate dall'Articolo 98 dell'Atto del Congresso di Vienna, ma che non potrebbero altrimenti aver luogo se Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica e Sua Maestà il Re di Sardegna non acconsentissero ad una modificazione di diritti di riversione derivanti rispettivamente per Esse dal Trattato di Aquisgrana del 1748 e da quello che fu conchiuso il 20 Maggio 1815 fra l'Austria e la Sardegna, i quali diritti si trovano espressamente menzionati nell'Atto del Congresso di Vienna, e confermati dal Trattato di Parigi 10 Giugno 1817.

I Tre Sovrani si sono a tale effetto indirizzati alle prefate Maestà Loro, e

Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica riconoscendo l'utilità di una migliore confinazione, animata d'altronde dal desiderio intenso di contribuire, anche con un sacrificio dal suo lato, ad un'opera tanto reclamata dall'interesse dei Sovrani dei tre Stati summenzionati, giudicò che meglio perverrebbe allo scopo ove si aprissero apposite Trattative in Firenze,

E Sua Maestà il Re di Sardegna tenendo non meno a cuore di dare a Sovrani di Lucca, Modena e Toscana le maggiori dimostrazioni di confidenza e di amicizia, avendo pur Essa acconsentito a partecipare alle Trattative; le Alte Potenze Contraenti hanno nominato Loro Plenipotenziarij, cioè:

Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica il Cavaliere Camillo Vacani di Fort' Olivo, Generale Maggiore al Corpo del Genio nel suo esercito, Cavaliere degli Ordini Reali della Corona ferrea, della Legion d'onore di Francia e di Carlo III di Spagna, e Imperiali russi di Sant'Anna seconda classe e San Wladimiro terza classe,

Sua Altezza Reale l'Infante Duca attuale di Lucca futuro Duca di Parma, Piacenza e Guastalla, il Consigliere di Stato Avvocato Antonio Raffaelli, decorato della Croce di San Lodovico di prima classe pel merito civile, Presidente di Grazia e Giustizia, Direttore generale di Polizia, Forza Armata, e delle Regie Poste, Incaricato del Portafoglio del Ministero degli Affari Esteri,

Sua Altezza Reale l'Arciduca Duca di Modena il Conte Giuseppe Forni suo Ciambellano e Consigliere di Stato, Maggiordomo Maggiore di Sua Altezza Reale l'Arciduca Principe Ereditario degli Stati Estensi, Commendatore dell'Ordine del Merito della Corona di Baviera,

Sua Maestà il Re di Sardegna il Marchese Giovan Battista Carrega, Cavaliere del Sacro Militare Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Commendatore dell'Ordine Pontificio di San Gregorio Magno, Cavaliere del Real Ordine Svedese della Stella Polare, Suo Ministro Residente in Toscana, e nominato appositamente per la presente circostanza a Ministro Plenipotenziario,

Sua Altezza Imperiale e Reale l'Arciduca Granduca di Toscana, il Consigliere Segretario

di Stato Ministro degli Affari Esteri Don Neri de'Principi Corsini, primo Direttore delle Reali Segreterie, Cavaliere Gran Croce e Gran Cancelliere dell'Ordine di San Giuseppe, Cavaliere Gran Croce dell'Ordine Reale di Francesco I. delle Due Sicilie, Cavaliere Gran Croce decorato del Gran Cordone del Sacro Ordine Militare dei Santi Maurizio e Lazzaro di Sardegna, Cavaliere di prima classe dell'Ordine Austriaco della Corona di ferro, Gran Croce del Real Ordine greco del Salvatore, Ufficiale dell'Ordine Reale della Legion d'onore, decorato dell'Ordine Sultanico del Nichan-Istihar di prima classe,

I quali essendosi riuniti in Firenze, ed avendo esibiti i Loro pieni poteri trovati in buona e debita forma, convennero nella via amichevole prescritta per tal cambio dal Congresso di Vienna negli Articoli che seguono;

ARTICOLO I.

Sua Altezza Reale l'Infante Duca attuale di Lucca futuro Duca di Parma, Piacenza e Guastalla, trovando sommamente vantaggioso l'aggregare al futuro suo Ducato di Parma una parte di Lunigiana nel versante meridionale dell'Appennino, e Sua Altezza Imperiale e Reale il Granduca di Toscana amando pure sommamente di ritenere nei dominj proprj i due Vicariati di Barga e Pietrasanta, che ora ne sono, tuttochè suoi, distaccati, e che coll'aggregazione del Ducato di Lucca alla Toscana stabilita dall'Articolo 102 dell'Atto del Congresso di Vienna gli verrebbero in contatto, eppur dovrebbero esser ceduti, convennero nel proporre a Sua Altezza Reale il Duca di Modena il cambio di questi due Vicariati di Barga e Pietrasanta contro l'isolato Ducato di Guastalla e le terre Parmigiane poste alla destra dell'Enza, nel qual solo caso i Distretti Toscani isolati in Lunigiana, sarebbero ceduti a Sua Altezza Reale il futuro Duca di Parma ora Duca di Lucca, ond'Egli vi acquistasse con un territorio attiguo al futuro suo Ducato di Parma e più prossimo al Mediterraneo, l'unico mezzo proprio a permutarvi i varj Inchiusi (Enclaves) e a stabilirvi una linea di Frontiera regolare con Sua Altezza Reale il Duca di Modena solo possessore dei Feudi egualmente isolati in Lunigiana.

ARTICOLO II.

Sua Altezza Reale il Duca di Modena in vista dell'offerta spontanea che gli fu fatta da Sua Altezza Reale l'Infante Duca attuale di Lucca futuro Duca di Parma, Piacenza e Guastalla,

« di cedere, cioè, a Lui, Suoi Eredi e Successori in tutta proprietà e Sovranità i Territorj sulla destra dell'Enza complessivamente all'isolato Ducato di Guastalla, ora inchiuso fra gli Stati Lombardi ed Estensi, con che Sua Altezza Reale il Duca di Modena ceda a Lui i Territorj Estensi posti sulla sinistra di quel fiume, e ceda alla Toscana i due Vicariati di Barga e Pietrasanta, che il Congresso di Vienna gli assegnava » accetta questo cambio, e per ciò solo rinunzia per Sè, Suoi Eredi e Successori al possesso delle Terre di Bazano e Scurano sulla sinistra dell'Enza a favore di Sua Altezza Reale il Duca attuale di Lucca futuro Duca di Parma, come pure al possesso assegnatogli dal Congresso di Vienna dei due Vicariati di Barga e Pietrasanta a favore di Sua Altezza Imperiale e Reale il Granduca di Toscana, acconsentendo che continuino in perpetuo a formar parte del Granducato, come al presente, sotto le seguenti condizioni:

1. Che sia per sempre riconosciuto aver Egli invece dei due Vicariati di Pietrasanta e Barga acquistato il solenne ed assoluto possesso del Ducato di Guastalla e delle Terre Parmigiane sulla destra dell'Enza, ed entrar questi Territorj liberamente a Lui ceduti dal legittimo loro Sovrano in stato e luogo di quelli sopradetti di Barga e Pietrasanta.

2. Che quella porzione di Appennino nel Vicariato di Barga, la quale versa nel Modenese, siagli ceduta, così che il confine scorra sulla vetta fra i monti Piastrajo e Porticciola e non più sul pendio orientale.

3. Che il Lago di Porta presso mare nel Vicariato di Pietrasanta, che si trova attualmente diviso fra quest'ultimo territorio toscano e l'attiguo lucchese di Montignoso a Lui devoluto dal Congresso di Vienna, resti tutto di Sua appartenenza con quel margine di terreno che qui sotto all'articolo IX. è precisato, obbligandosi il Governo Estense a non permettere la coltivazione di risaje in tale spazio di terreno a Lui ceduto, e a conservare le esistenti cateratte o a surrogare ad esse altro mezzo qualunque proprio ad impedire la nociva promiscuità delle acque salse con le dolci, e obbligandosi il Governo Toscano a lasciare scorrere nel Lago e nell'emissario suo quelle acque che or vi versano soprattutto da Seravezza, ed a lasciare scavare dal Masso di Porta (salvi i diritti di privati proprietari) i materiali occorrenti al restauro ed alla manutenzione di dette cateratte, autorizzandone i trasporti pel fosso di Porta.

4. Che una strada carreggiabile venga aperta e conservata a spese della Toscana a traverso del Vicariato di Pietrasanta dalla postale sino al confine della Garfagnana in prossimità della Petroschiana, e sia essa perpetuamente libera al transito degli Estensi e delle loro merci, come quella comunicazione che è più comoda e diretta tra Massa e la Garfagnana. Nè si eccettua che il caso straordinario in cui disgraziatamente si avverasse l'esistenza della Peste o del Cholera nello Stato Modenese, e la Toscana vi dovesse stabilire, come sugli altri punti delle sue Frontiere, appositi Lazzeretti, nella qual circostanza soltanto vi sarebbero escluse le provenienze Estensi a meno che non purgassero la stabilita contumacia nel Lazzeretto toscano. Per altri casi di semplici sospetti o disparità di misure sanitarie, si ammetterebbe il transito delle provenienze Estensi sotto scorta sanitaria.

Così pure ove si tratti di passaggio di truppe Estensi, armi e munizioni su questa strada, il

Governo Estense darà avviso anticipato in via Ministeriale al Governo Toscano, tranne il solo caso di assoluta straordinaria urgenza, in cui l'avviso preventivo verrà dato direttamente dai Governatori di Massa o della Garfagnana all'Autorità governativa di Pietrasanta.

E relativamente al transito di generi di regalia, pei quali pure viene ammessa libertà agli Estensi, sarà non dimeno concertato fra i due Governi il sistema in cui esso sarà eseguito, onde non possa darne danno alla Finanza Toscana.

Sul tronco Estense di questa strada della Petroschiana che potrebbe offrire una più comoda comunicazione agli abitanti dei Vicariati di Barga e Pietrasanta, Sua Altezza Reale il Duca di Modena concede che profitandone essi per i prodotti loro territoriali o d'industria locale, sia loro restituito interamente all'atto della sortita dallo Stato Estense il dazio di transito che all'ingresso avessero soddisfatto, regolando poi l'esecuzione in tal misura con quelle norme che saranno giudicate le più opportune.

ARTICOLO III.

Sua Altezza Imperiale e Reale il Granduca di Toscana aderendo alle condizioni sovraesposte nella vista di conservare annessi alla Toscana i due Vicariati di Barga e Pietrasanta, cede a Sua Altezza Reale il Duca attuale di Lucca, futuro Duca di Parma, i varj suoi possedimenti distaccati in Lunigiana, e vi autorizza quindi pienamente ogni permuta e nuova confinazione ch'Esso intenda concertarvi con Sua Altezza Reale il Duca di Modena, sì pel bene di que'Popoli, che per l'utile dei Ducali Dominj al nord dell'Appennino.

ARTICOLO IV.

Sua Altezza Reale il Duca attuale di Lucca futuro Duca di Parma Piacenza e Guastalla, essendosi determinato alla rinunzia di quest'ultimo Ducato isolato e delle Terre sulla destra dell'Enza a favore di Sua Altezza Reale il Duca di Modena, nell'intento sì favorevole e vantaggioso ai proprj Ducati uniti di Parma e di Piacenza, di conseguire dalla Toscana Pontremoli, Bagnone e terre annesse in Lunigiana, atte ad aprirgli una via più facile di commercio al mare, cede per ciò alla prefata Altezza Sua Reale il Duca di Modena, a' suoi Eredi e Successori ogni suo diritto e titolo sulla destra dell'Enza e sul Ducato di Guastalla per Sè, suoi Eredi e Successori, ed unisce al futuro suo Ducato di Parma oltre i territorj in Lunigiana a lui ceduti dalla Toscana e non permutati con Modena a tenore dell'articolo che segue, i territorj attualmente Estensi sulla sinistra dell'Enza, dichiarando fin d'ora che il mezzo (*Thalweg*) di questo fiume s'intenderà dal di della riversione preveduta dall'articolo 102 dell'Atto del Congresso di Vienna, essere il limite fra gli Stati di Parma e di Modena, dal luogo in Appennino, ove incontra l'antica frontiera presso il lago Squincio sino al Pò presso Brescello, con che siane libera ad entrambi la possibile navigazione, e libero l'uso semplice delle acque al moto di officine sulle sponde, salvi rimanendo i diritti d'irrigazione già esistenti, e non dovendosi con opere qualunque portar danno dall'una all'altra delle rive.

(Il resto a lunedì.)

SULLA NECESSITA'

DI CONSERVARE UN TRIBUNALE DI APPELLO
NELLE MARCHE.

Quando uno Stato è in aspettazione di politiche riforme gli spiriti si esaltano, e nascono dei pauc

timori, che ponderati in calma, sariano insufficienti a produrre un allarme per non esser verificabili in fatto. Come annunzio di pubblica sovrastante calamità si diffuse una voce, che fosse in progetto di sopprimere il Tribunale di appello statuito in Macerata per le Provincie delle Marche o la Legazione di Urbino e Pesaro, e di traslatarlo in Roma in onta al piano di riforma presentato nell'anno scorso dalla Commissione Legislativa. Tra i lumi della progrediente civiltà e sotto le deliberazioni d'una sapiente Consulta di Stato, non faria mestieri diffonder parole sulla necessità di conservarlo; ma pure siorerò rapidamente questo tema per rassicurar gli animi colpiti da vani timori, e ricondurli a pienamente fiduciare in PIO IX., che modello in Italia de' Principi Riformatori non patirà contro ogni ragione, si prostrino tra lo squallore queste belle contrade, ove bevve lo primo aure di vita.

Lo Stato della Chiesa per la sua posizione geografica ammette tre grandi divisioni o compartimenti, i di cui confini vengono dalla natura stessa additati. Roma cioè colle Provincie occidentali all'Appennino, che contano una popolazione di 1,104,500. Bologna colle Romagne e Ferrara, che ne hanno 938,000. Le Marche infine colla Legazione di Urbino e Pesaro, che son ricche di 876,000 abitanti, e giacciono quasi formando un ellissi nella parte orientale e nel cuore dello Stato circondato d'alpestri giogajo, che incurvandosi si protendono colle opposte estremità verso l'Adriatico a modo, che ne sorge una gran provincia rinserrata da una siepe di monti, e separata da Romagna, mercè le colline della Cattolica o dell'Umbria, mercè le anguste gole di Serravalle. Il principio geografico serve mirabilmente ai bisogni de' popoli nella distribuzione de' Tribunali. Ed i nostri Pontefici saggiamente l'adottarono, laddove fecero seggio Roma, Bologna, e Macerata di tre Tribunali di Appello, compartizione dettata dalla topografia degli Stati della Chiesa, i quali stendendosi in lunga lista di qua o di là dall'Appennino, rifiutano il concentramento delle Corti di Giustizia. Laddove però guastando il già fatto si volesse abolire l'Appello di Macerata per darne le smembrate Provincie a Roma, mal si provvederebbe e senza consiglio all'interesse di queste popolazioni, le quali per trovar giustizia dovrebbero percorrere duecento miglia e più per disastrose strade a traverso di una duplice catena di montagne. Arroge che per le passate italiche vicende e per le leggi abolitive de' vincoli si è raggiunto in queste contrade l'utile scopo di dividere e sminuzzare le proprietà, e distribuirle nel maggior numero. Da ciò è risultato, è vero, una massa di sociale felicità maggiore, di quando i beni in poche mani si ristagnavano. Ma per i frastagliati possessi e gli accresciuti piccoli proprietari le cause moltiplicandosi in quantità, hanno scemato o perduto di valore e di entità. I tribunali devono aumentarsi in ragione composta delle distanze de' luoghi e del cumulo degli affari all'oggetto, che sollecitamente sia resa ragione, e sia risparmiato il tempo o le spese d'un lungo viaggio alle parti, che deono istruire patrocinatori o Giudici, o mandare atti e documenti.

La perdita del tempo è un dispendio per chi vive del suo travaglio. Il non amministrarsi prontamente giustizia, è pressochè denegarla, e se per ottenerla vuoi della spesa eccedente il valor della lite, non evvi il tornaconto di piatire, ed il miglior partito è di piegare il collo ad una iniqua sentenza. Nulla dirò dello immenso aggravio all'Evario per le cause criminali, ove se ne protragga la decisione per la distanza de' luoghi. D'altronde la sana politica altamente proclama la massima, che non debba seguirsi altra norma che la pubblica utilità per la migliore amministrazione della giustizia sì civile che penale. Non può esser subbietto di privilegi il fissar una Corte di Appello in una Città piuttostochè in un'altra, e molto meno le cause possono considerarsi come una merce di speculazione, ove far esercitare il monopolio a certi causidici, piuttostochè a certi altri. Le residenze de' Tribunali sono determinate dalle opportunità de' luoghi combinate colla maggior soddisfazione ed economia de' cittadini. E queste cou-

zioni si verificano a capello, ove in Macerata si conservi il soglio di un Appello per le cause Picene e per quelle di Urbino e Pesaro, che è quanto dire per 876,000 o più abitanti segregati da Roma per gran distanza, e per difficoltà opposte dalle succedentesi erte de' monti.

Il Regno Italico per sei milioni di popolazione sparsa in una superficie più raccolta che non è lo Stato Pontificio, avea statuito cinque Corti di Appello, a Milano, a Brescia, a Venezia, a Bologna, ed Ancona. Quest'ultima comprendeva i tre dipartimenti del Metauro, del Musone e del Tronto, che precisamente corrispondono alla giurisdizione attualmente esercitata dal Tribunale di Appello delle Marche. La Toscana con 1,818,000 abitanti ha già costituito due Corti di Appellazione a Firenze ed a Lucca, e se ne progetta a Siena la terza, comechè la figura topografica del Granducato non sia eterogenea alla concentrazione giudiziaria. Ed il nostro Stato con due quinti in più di popolazione, avendo una saggia distribuzione di Tribunali di Appello, tenderà ad una centrica unificazione, a cui resiste la natura e l' indole geografica de' luoghi?

La evidente utilità di un Tribunale Marchiano per le cause di Appello fu riconosciuta fin dai tempi d'Innocenzo III. allorché nel 1199 d'Avignone inviò il Cardinale Egidio di Alborno, o redente questo Provincie dagli invasori, statui una Curia generale di appellazione nella residenza del Rettore delle Marche, come ne fa fede al libro II. cap. 2 la Costituzione, che dal di lui nome appellosi *Egidiana*, e che contiene tanta parte del diritto pubblico positivo dello Stato temporale della Chiesa. Sisto V. nel 1588 vi sostituì altro Tribunale sotto il nome di Rota Maceratese, che sentenziava anche in materie ecclesiastiche e coll'attribuzioni di segnatura. Ed al nostro uopo è molto confacente di notare nella Bolla di erezione, che la ragione movente il Pontefice a concedere quel Tribunale, fù la comodità de' popoli, ed a prescegliere per sede di esso Macerata fu la centrale posizione e la copia di esimii uomini di legge, di cui questa città avea dovizia (1). Si mantenne la Rota sino al 1808 epoca del Regno d'Italia, e quella Dominazione sia dalle prime sentì la necessità d'un Tribunale di Appello, che installò in Ancona invece di Macerata, dove però progettavasi già di riporlo per esser quella città soggetta all'eventualità degli assedii. Pio VII. lo restituì alla antica e naturale sua sede, e se restò soppresso sotto il Regno di Leone XII. e Pio VIII., ne ammendò lo enorme sbaglio Gregorio XVI., che nel terminar del 1831 lo ripristinò, o poscia lo conservò, nonostante i replicati attacchi per rovesciarlo, originati da malnate viste d'interesse. Questa serie di fatti durante il corso di sei secoli e mezzo, suggellati dalla sapienza di Sommi Pontefici, luminosamente addimontetra, che le Provincie Picene non possono essere orbate di una Corte di Appello, senza menomarne il loro benessere, infrangendo il principio della comune utilità.

Si dirà però, che la soppressione di questo Tribunale è un guadagno per lo Stato, perchè si risparmiando le tante spese d'impiegati e Giudici, che abbisognano per alimentarlo. E questo un vano sofisma; imperocchè ove affluissero a Roma anche le vostre cause di secondo grado, il Tribunale di Appellazione dovrebbe aver per necessità due turni, ed ecco lo stesso spendio e forse più, perchè nella Capitale i Giudici deono esser forniti di più pingui onorari. Inoltre le nostre Provincie non contribuiscono forse, come tutte le altre, per mantenere quelle istituzioni, che sono la guarentigia de' beni, dell'onore, e delle persone? Qualunque sia pertanto il dispendio per una Corte di Appello non è altro che la retribuzione ed il contingente, che anche alle Marche si dee nell'amministrazione della giustizia. Abbastanza di tasse e balzelli tributano al Governo senza che debbasi aggiungere anche l'aggravio di crescere ad esse incommodo e spesa, perchè una città od una classe di persone sieno, o credano di essere avvantaggiato. Una famiglia sarà forse più ricca, perchè il padre avrà tolto senza giusta cagione la porzione del retaggio ad uno de' suoi figli all'ogget-

to di dare un più pingue appannaggio ad un' altro? In questo caso almeno le spoglie del diseredato ingrosserà la quota ereditaria degli altri fratelli. Il male non consisterà in pura perdita, produrrà un bene per qualche verso. Ma il guadagno, che può ritrarre il pubblico, mercè la soppressione dell' Appello in Macerata, si riparte in tre milioni d'individui, che formano lo Stato Pontificio, onde trattasi di parti tanto impercettibili da sfumarne il risultato. Il gemito della sventura ed i lamenti sorgeranno dovunque, sia che venga ritardata per la distanza l'amministrazione della giustizia, sia che il litigante nell'insufficienza de' mezzi non possa far valere il suo diritto, sia che per l'esorbitanza delle spese sfinito o consunto abbia altri ottenuto ragione. E qual'altro, se non è questo il modo di dare il sopravvento al ricco e al potente contro il povero ed il debole? La gioja, se pur brillerà in qualche volto, non sarà l'espressione di un bene, che si gode, ma l'antipatia, che rallegrasi del male degli oppressati. *Ministri de' Re e de' popoli*, gridava Bentham, *voi con sacrificare degl'individui non farete la felicità della nazione.* L'ara del pubblico bene, come quella della Divinità, non esige più al di d'oggi vittime cruento barbaramente trucidate. Vi sono nello Stato delle piaghe, che sanguinano. Voi chiamati a rimarginarle apprestate con coraggio ad esse la mano, che ne avrete le benedizioni; ma non vi deliziate in riforme, che non abbian per base la necessità e l'evidente utilità, mentre in iscambio ne riscuoterete l'escerazione.

TEOFILO VALENTI.

(1) „ Et cum in Marchia etiam pro commoditate illiuspopulorum unum Tribunal Iudicum, Rotam nuncupandum institueret decrevissemus, nulla alia nobis commodior occurrit civitas, in qua id fieri possit, quam civitas Maceratensis, quae alias insignis existit, et fere in medio diotae Provinciae in Territorio faecundo et amano, solitaque sedes legatorum existit, celebrique Gynnasio duplici Collegio clara, insignium insuper doctorum copiosa, qui experientia scientia et ordine dicendi, advocandi, patrocinandi eorum particulari studio praecellunt. „

ROMA

8 Gennaio

Il sig. Francesco Perfetti è stato nominato Pro-Assessore generale di Polizia in luogo del sig. Dandini a cui è stata conferita la quiescenza.

Il sig. Ostini Ispettore della Depositeria è stato giubilato a mezzo soldo. Essendo cassiere il sig. Tamberlik, oggi detenuto in Castel s. Angelo, sotto la gestione dell'Ostini, fu trovata mancante di non piccola somma la cassa Camerale.

In un Dicastero della Capitale si traeva da più anni un mandato mensuale di soprassoldo in favore di un impiegato, quantunque la Congregazione di Revisione avesse sempre cassata dal preventivo questa partita. Essendo stato presentato il mandato alla firma del nuovo Controllore Generale, questi l'ha negata. Ciò è per noi un lieto presagio che saranno scoperte ed impedito per l'avvenire le malversazioni ed i latrocini che si andavano commettendo nella pubblica amministrazione.

Corre voce, e pare fondata, che la Sezione del Consiglio Comunale, a cui venne demandata in più special modo la cura dell'Annona e Grascia, abbia scoperto gravi abusi in questo Dicastero, e che con mano forte dia opera a sbarbarli.

In forza del Moto-Proprio sul Consiglio de' Ministri sono state abolite le cinque Presidenze della Zecca, degli Archivi, e delle Ipoteche, dell'Annona e Grascia, delle Armi, delle Strade, Acque e Ripe, istituite in antico, conformate dal Moto-Proprio di Leone XII

sotto il 21 dicembre 1828 e solito conferirsi ad altrettanti Prelati chierici di Camera.

Lunedì 4 corrente l'Emo Altieri Presidente di Roma e Comarca apprestò splendida mensa alla Magistratura ed al Consiglio Comunale. Erano contonove i commensali. Nella stessa sera aprì lo spazioso aulo del palazzo ad una eletta società. Molti Porporati, il fiore della Diplomazia, della Prelatura, delle famiglie romane e straniere, i Deputati dello stato convennero alla magnifica festa. Nella quale tanta era la nobiltà degli arredi, la sontuosità de' rinfreschi, il lusso quasi reale degli ornamenti, la cortesia del ricevere, la intelligenza del servire che lasciò meraviglia grandissima in tutti, ancora in quelli che sono usati a vedere le magnificenze delle sale francesi o britanne.

Il Santo Padre ha accolto con benignità gli augurii, di buon capo d'anno, a lui portati dai consultori di stato la sera del 28 dicembre. Il Santo Padre, dopo avere ad essi indirette parole d' encomio per l'assiduità ai lavori loro affidati, di amorevolezza e di piena fiducia in tutti i consultori, aggiunse: « Ho altra cosa da far conoscere alle signorie loro, ed è il mio aggradimento, la mia completa soddisfazione pel contegno savio e moderato, tenuto dai miei Ferrarosi nelle ultime vicende, e massime nel giorno 23 del corrente: e mi compiaccio ripeterlo al consultore per quella provincia. » In allora questi chiesegli il permesso di trasmettere tosto tale lieta novella ai suoi compatriotti: al che il Santo Padre si compiacque graziosamente acconsentire. (D. di R.)

STATI ITALIANI

GRANDUCATO DI TOSCANA

S. A. I. e R. il Granduca volendo, nell'interesse dell'amministrazione della giustizia, che la chiamata al servizio della Guardia Civica non offra motivo ai Legali per dispensarsi dalle stabilite discussioni e per esigere aggiornamenti che non fossero consentiti, o che non fossero necessitati da ragioni di servizio dei Tribunali, ha ordinato che i difensori chiamati al servizio attivo della Guardia nei giorni in cui fossero impegnati in discussioni di cause presso i Tribunali, colla esibizione del relativo certificato dei Cancellieri debbano ottenere dal loro Ufficiali una permuta del giorno di guardia.

(Gaz. di Firenze)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 dicembre

Sono state pubblicate due Regie Patenti. Colla prima in data dei 27 novembre p. p. si stabilisce il grado, le divise e gli stipendj dei Membri del Magistrato di Cassazione; colla seconda crea un apposito dicastero per la suprema Direzione degli studi col titolo di *Regia Segreteria di Stato* per l'istruzione pubblica, abolendo così il Magistrato ed il Consiglio di Riforma, la deputazione agli studi di Genova, ed i Magistrati sopra gli studi dell'Isola di Sardegna, in data 30 novembre 1847.

(Gaz. Piemontese)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano

Nell'antecedente numero riferimmo l'importantissima proposta del consiglier Nazzari deputato della provincia di Bergamo presentata alla congregazione centrale, onde nel seno della Congregazione stessa sia nominata una commissione incaricata a redigere una rispettosa supplica da farsi pervenire al trono sull'agitazione della Lombardia, e sui bisogni che sarebbero reclamati dal paese. Narrammo pure il rumore, che si menò in Milano per questo fatto, e come alla notizia anche Venezia ne fu scossa, specialmente dopo il ricorso che l'avv. Daniele Manin presentò alla Congregazione centrale veneta. Ora mentre ci proponiamo di tener dietro a tutto questo incidente che potrebbe avere gravi risultati, riportiamo il seguente atto:

Risposta del Governatore Spaur

alla Mozione del Nazzari.

N. 1464. P.

Essendo giunta a mia cognizione la mozione pro-

sentata al Protocollo di codesta Congregazione centrale in cui il Deputato signor dottor Nazzari invitò codesto Collegio d'istituire nel proprio seno una Commissione, onde versare sugli eventuali bisogni o desiderii della Provincia, ho trovato opportuno dipendentemente d'antioriori analoghe pertrattazioni pendenti presso la Superiorità di portare tale emergenza alla superiore cognizione di S. A. I. R. con la rispettosa mia proposizione tendente a non escludere in massima la summentovata mozione, premesso che tanto in forma quanto in merito, la congregazione centrale si tenga nel limite delle proprie attribuzioni attivate dalle veglianti prescrizioni — S. A. I. R. nell'atto che con ossequiato decreto Vice-reale in data d'oggi si degnò di annuire in massima alle suaccennate proposizioni, m'ingiunse però di previamente significare a codesta congregazione centrale, che si sta appunto occupandosi per parte delle superiori autorità dei già noti desiderii delle provincie Lombarde onde quanto prima presentarli ai piedi del Sovrano trono.

Ove però ad onta di questa benigna dichiarazione di S. A. I. R. il Collegio centrale trovasse d'insistere nella istituzione di una commissione nel proprio seno l'alfata A. S. si compiacque di lasciare alla mia decisione la destinazione del numero degli individui componenti tale commissione.

Devo inoltre a senso della mentovata Vice Reale risoluzione mettere in avvertenza codesto collegio quanto la commissione medesima, ove venisse istituita, in nessun modo il protoso malumore, che si vorrebbe accennare come dominanti in Lombardia, abbia ad essere preso per base della divisata mozione e delle susseguenti deliberazioni, dovendo le pertrattazioni condursi in merito ed in forma nei limiti delle vigenti prescrizioni.

Non posso infine non osservare che sarebbe stato per parte del signor Deputato Nazzari una conveniente prova di fiducia in me che non credo di avere demeritato nella mia qualità di Presidente di questo rispettabile collegio, se mi avesse in via riservata preventivamente informato del suo divisamento, anziché mettere la mozione a protocollo o provocare con ciò una intempestiva pubblicità.

Milano 13 dicembre 1847.

SPAUR.

La Commissione nominata dal Governatore è composta dei signori Deputati:

S. E. Conte Porro di Como *Presidente*.

Nob. Folehino Schizzi per Cremona.

San Gervasio per Brescia.

Conte Bornè per Lodi

Non nobili

Zanelli per Mantova.

Villa per Milano.

Nazzari per Bergamo.

STATI ESTERI

FRANCIA

Arrivati da pochi giorni a Parigi i sigg. Conte di Colloredo Wallsee e Conte Radowitz, ebbero domenica una conferenza col sig. Guizot sugli affari, per quanto si assicura, della Svizzera. Alcuni giornali aggiungono che si dimenticò d'invitarvi lord Normanby. Il *Morning-Chroniche* mostra di non credere che la Svizzera formasse l'oggetto della conferenza, o anche in tal caso, che le Corti del Nord vogliano unirsi, in tal questione, alla Francia senza il concorso dell'Inghilterra.

(Gaz. di Firenze)

ABD-EL-KADER A TOLONE

Tant'è; un grande avvenimento si compie. L'Ex-Emiro è a Tolone.

Il piroscalo, il Fenicio, giunto in Marsiglia il 29 aveva annunciato pel primo questa importante notizia. Alla sua partenza da Orano, il 25, Abd-el-Kader si era già imbarcato sulla fregata a vapore l'Asmodeo, che l'ha condotto a Tolone.

Poco dopo l'entrata del Fenicio, l'autorità di Marsiglia riceveva a mezzo del telegrafo di Tolone il Bullottino seguente che sull'istante fece pubblicare ed affiggere alla Borsa.

« Marsiglia 29 dicembre »

« Abd-el-Kader è a Tolone. L'Ex-Emiro circondato fra le truppe dell'Imperatore di Marocco, e la Cavalleria del Generale Lamoriciere si è reso al sig. Duca d'Aumale a condizione di essere trasportato in Egitto, ove fisserà il suo soggiorno ».

(Dalle Gazette du Midi.)

INGHILTERRA

Londra 20 dicembre

Dopo due giorni di discussione, la Camera de'comuni ha votato, ad una forte maggioranza, il principio dell'intera emancipazione politica degli ebrei. In altri termini, essa si è dichiarata pel principio della uguaglianza civile o della libertà di coscienza, poichè è da questo punto di vista soltanto che conviene riguardar la questione. La mozione del primo ministro inglese è stata votata a una maggioranza di 67 voci, 253 contro 186.

Il bill sarà letto una prima volta oggi, 20; la seconda lettura non sarà proposta che il 7 febbrajo. Sir Roberto Inglis ha chiesto che si lasciasse al popolo cristiano dell'Inghilterra il tempo di esprimere una opinione sopra una provvidenza che era un insulto per lui e per la sua religione: al che lord John Russel ha risposto tranquillamente chiedendo all'onorevole rappresentante d'Oxford se aveva voglia di cacciare gli ebrei dall'Inghilterra come si erano cacciati i mori di Spagna.

Il bill sarà concepito in modo che conserverà certe esclusioni applicate già ai cattolici. Non si dirà vero, a cagion d'esempio, dicendo che gli ebrei potranno adempiere tutte le funzioni del potere esecutivo. I cattolici non possono essere lordi cancellieri, perchè i cancellieri sono, guardiani della coscienza « del sovrano » essi non possono neppure, lo crediamo almeno, essere primi lordi della tesoreria, perchè il primo ministro dispone di tutto il patrimonio della corona. Queste eccezioni saranno così applicate agli ebrei.

La sanzione reale è stata data al bill sulla repressione dei delitti e crimini in Irlanda. Questo bill ha ormai forza di legge. Il bill delle strade di ferro irlandesi è stato egualmente sancito. Fu dato avviso di questa sanzione al principio della tornata del 20.

(Gaz. di Genova)

SVIZZERA

25 dicembre

Molto si parla della missione di sir Stratford Canning in Svizzera. Da quel che ne sappiamo, noi crediamo che essa non ha cessato mai di avere il carattere di una missione amichevole, ed è sotto questa forma che alcuni consigli vennero dall'invitato inglese, segnatamente intorno al doversi alleviare le gravozze imposte ai Cantoni che han fatto parte della Lega.

L'ambasciatore austriaco, sig. di Kaisersfeld ha con circolare informato i Cantoni, che ha trasportato la sua cancelleria da Zurigo a Neuchatel.

L'ambasciatore francese è partito da Basilica per Neuchatel col segretario di legazione; ma è aspettato di ritorno a Basilea per lunedì prossimo. Il primo segretario, sig. Reinhard, si è recato a Friburgo in Brisgovia, ove dimora il segretario della legazione russa.

Cantone Ticino

Nel 1845 il Gran Consiglio del Ticino deliberò con una gran maggioranza, di proporre nel seno della Dieta la soppressione per l'avvenire delle capitazioni militari coll'estero. La proposizione fu fatta e degnamente sostenuta nell'assemblea federale, ma pochi furono quelli che l'appoggiarono.

MESSICO

L'Europa assiste tranquillamente alla lotta del Messico e degli Stati-Uniti: ma frattanto ella è ben lungi dall'essere disinteressata in questo fiero duello che pone alle prese la razza Anglo-Sassone, e la razza Indo-Spagnuola. Importa alle potenze del nostro Continente, che l'America non vada sotto un solo dominio, e che per lo meno abbiami un certo equilibrio di forze nel Nuovo-Mondo.

La unione americana andrebbe fino all'Istmo di Panama in un tempo assai breve, quante volte non rincontrasse ostacolo alcuno. Lo spirito pubblico tra-

vagliato ed inebriato da idee di conquista, comincia ad immaginare l'assorbimento intero del Messico; ed il governo intrattiene queste idee della popolare immaginazione; ed i suoi giornali ufficiali ne parlano già come di una cosa naturale e prossima.

Altro volte i governi si sarebbero inquietati di questa guerra, di cui il termine o l'assimilazione, oppure un'esterminio morale con che un popolo viene cancellato dalla carta, se non lo è dalla Istoria. Avrebbero eglino dimandato conto agli Stati-Uniti dei loro atti, delle loro intenzioni; ed avrebbero tutto calcolato, e si sarebbero posti come arbitri o mediatori. I popoli sono solidarj in una grande misura; essi rimangono tutti colpiti da un attentato che si porti all'indipendenza di un solo.

Alcun principio non sarebbe violato in questa intervento; i popoli sono indipendenti ed in una perfetta eguaglianza: la Francia e l'Inghilterra hanno egualmente che gli Stati-Uniti il diritto d'invitare al Messico le loro flotte e le loro armate, e di farvisi giudici delle quistioni che vi si dibattono. Se la forza costituisce il diritto, gli Stati-Uniti non hanno di che opporre; se la forza non costituisce il diritto, essi non debbono lagnarsi che altre nazioni abbiano le stesse pretese di loro, e le facciano valere coi mezzi che eglino stessi fan valere.

Si soffrirebbe egli che la Russia s'impadronisse della Turchia? Tutto lo Potonze se ne troverebbero indirettamente lese; e forse la questione cangia essa di aspetto perchè l'equilibrio del mondo viene rotto in profitto degli Stati-Uniti in Inogo di esser rotto in profitto della Russia? Ogni società essendo interessata in ciò che avviene altrove, il diritto d'intervento è per esse nelle circostanze imperiose un diritto naturale. Chi oserebbe pretendere che la Europa, a meno di dare la propria dimissione, debba assistere con sangue freddo alla caduta del Messico? Gl'imbarazzi della *interventoione* sono un nulla in confronto delle conseguenze della *non-interventione*.

La diplomazia intanto si contenterà di far pervenire qualche consiglio alle parti belligeranti. Dopo che il trattamento degli affari appartiene agli uomini di penna e di tribuna, si scrive o si parla molto, ma non si conosce più cosa sia una forte risoluzione e di bene eseguirla. Gli Stati-Uniti fanno marciare le loro armate, e noi facciamo marciare i nostri diplomatici. Allorchè tutto sarà finito, ci lamenteremo dei fatti compiuti. A qual grado di abbassamento, o di nullità, siam noi discesi, per cui gli avvenimenti più importanti di questo tempo, e che maggiormente a noi interessano, si compiano senza che noi osiamo interessarci nei medesimi in nessun altro modo fuori di quello di fare dei voti, e dare dei consigli?

(Dall'Univers.)

AVVISO

ASSOCIAZIONE

Confine di Regno 2 gennaio.

Della città libera di Francoforte

Al 5 e 6 Gennaio avranno luogo l'estrazioni della 113 Associazione di Francoforte sul Meno in Germania, nella quale sono acquistabili più volte le importanti Vincite cioè: Franchi 452,200 — 214,300 — 108,100 — 53,700 — 42,900 — 32,000 — 25,000 — 21,500 — ec. ec. ec.

Unitamente all'Azione riviene un Prospetto contenente tutti gli schiarimenti necessari, e dopo l'Estrazione sarà immancabilmente rimessa la lista delle vincite, nella quale ogni Azionista vede la sorte della sua Azione.

Prezzo delle Azioni

Un quarto di Azione Franchi	60
Due quarti	115
Quattro	220
Otto	420
Dodici	600
Trenta	1450

Il pagamento potrà farsi con Polizzo di Banco, o in cambiali su tutte le piazze di commercio, ed anche in contanti col corriere o col vapore al nostro Ufficio in Livorno.

Le persone che vorranno comprare delle Azioni sono pregati a indirizzarsi ai banchieri e Ricevitori generali. F. E. FULD e COMP. in Francoforte sul Meno; oppure al loro Ufficio Via Grande N. 74 in Livorno.

AVV. ANDREA CATTANENI Direttore responsabile.

ROMA — TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI.